

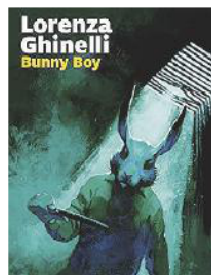
D. C. (**DOPO** CHRISTIE)

Le "visioni" del male di Nina, ragazzina contro un serial killer che uccide padri-mostri

» Fabrizio d'Esposito

Graziano è stato un bambino che ha vissuto all'inferno. Un male quotidiano, una routine cupa e nera. A casa c'è il papà violento, dipendente dall'alcol e dal gioco e che un giorno va via per sempre. A scuola è il bersaglio della gang di Federico, che arriva a rinchiuderlo in un pozzetto. Da adulto Graziano diventa un serial killer, guidato dall'altro se stesso incarnato da Ken il guerriero, supereroe giapponese degli anni 80. È un giustiziere che ammazza a caso uomini che picchiano le mogli e i figli. "La morte puzza anche senza eviscerarla. Prende la sega, pratica una sternotomia che dovrebbe essere mediana e longitudinale (...). Ma la sua è bassa macelleria, uno sfogo di bestia, una festa del sangue. Con le mani gli fruga nel petto cercando quel che crede gli spetti". I corpi vengono maciullati. Alle sue vittime, Graziano taglia la testa, cava gli occhi e prende il cuore.

ANCHE NINA è poco più di una bambina. Ha undici anni. Sorda a causa di un incidente, la ragazzina soffre di incubi che anticipano il futuro. Visioni. Scene di paura e di morte. Per



» **Bunny Boy**
Lorenza Ghinelli
Pagine: 249
Prezzo: 17 €
Editore: Marsilio

questo non riesce a dormire, soprattutto se ha l'apparecchio acustico spento: se chiude gli occhi viene sospinta in un isolamento tenebroso e soffocante. Così Nina "vede" prima della polizia i pozzetti e i cassonetti dove Graziano ha rovesciato i resti delle sue vittime. Nelle visioni, l'assassino è *Bunny Boy*, dal nomignolo con cui veniva bullizzato da bambino, per via dei denti. I destini di Nina e Graziano, che ha ancora un volto ignoto, s'incrociano su due piani narrativi diversi nel nuovo noir di Lorenza Ghinelli. Siamo in una città di mare del nord ed è quasi Natale. *Bunny Boy* è pronto a colpire di nuovo ma Nina, suo fratello e i loro amici si preparano alla sfida finale. Ghinelli è brava nell'esplorazione di questo buio maligno, anche se talvolta la scrittura risente di un uso massiccio delle metafore. Peccato veniale, da Scuola Holden.

